

## Una vocazione salesiana



### Preghiera iniziale

*La Liturgia delle Ore, prevedendo soste di preghiera nei vari momenti del giorno, risponde all'invito di Gesù di: «Pregare sempre, senza stancarsi».*

*Recitiamo i Vespri, sicuri che Cristo prega con noi.*



### La Parola

*«Eccomi, manda me» (Is 6,8).*

*Quanti si allontanerebbero volentieri dal mondo per evitare i pericoli di perdizione, godere la pace del cuore e così passare la vita nella solitudine, nella carità di Nostro Signore Gesù Cristo! Ma non son tutti chiamati a questo stato. Molti per età, molti per condizione, molti per salute, moltissimi per difetto di vocazione ne sono assolutamente impediti. Egli è per soddisfare a questo generale desiderio che si propone la Pia associazione di S. Francesco di Sales.*

*Luc. gio Bosco*

## UNA VOCAZIONE TRA LE TANTE: QUELLA SALESIANA

### STATUTO

#### Art. 2. I Salesiani Cooperatori: una vocazione specifica nella Chiesa

**§1.** Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

**§2.** [...] Essi si sentono chiamati a vivere la vita di fede impegnata nel quotidiano, caratterizzata da [...]: sentire Dio come Padre e Amore che salva; incontrare in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio, apostolo perfetto del Padre; vivere in intimità con lo Spirito Santo, animatore del Popolo di Dio nel mondo.

#### Art. 41

##### Una via alla santità

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici scelgono di condividere il percorso evangelico tracciato nel presente Progetto di Vita Apostolica.

S'impegnano responsabilmente in questa via che porta alla santità: l'Associazione dei Cooperatori «è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono, tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità».

Il Signore accompagna con l'abbondanza della sua grazia...

Tra le tante possibili vocazioni di un cristiano vi è quella del Salesiano Cooperatore.

Un'affermazione categorica del Capitolo generale speciale dei Salesiani dice che: «Bisogna prendere coscienza chiara che impegnarsi come Salesiano Cooperatore è rispondere ad un'autentica vocazione salesiana apostolica».

### LA VOCAZIONE "SALESIANA"

Per iniziativa di Dio è nata la vocazione salesiana. È un'azione di tutta la Santa Trinità in Don Bosco: il Padre vuole in modo particolare salvare i giovani; il Figlio, nel sogno, ordina a Giovannino di mettersi alla testa dei fanciulli; lo Spirito Santo forma in lui un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale.

Avendo ispirato Don Bosco nella sua intuizione a coinvolgere da subito altre persone per il bene, lo Spirito Santo è all'origine di tutto un movimento che opera per la salvezza della gioventù.

Possiamo dire che ancora oggi lo Spirito Santo non smette di suscitare uomini e donne disposti a lavorare con Don Bosco e che da tale Spirito essi ricevono continuamente la forza per continuare nella fedeltà.

In questa prospettiva va sottolineato l'atteggiamento spirituale richiesto a queste persone: la docilità allo Spirito, perché quando viene accolto è capace di fare le cose più travolgenti.



## È UNA VOCAZIONE AUTENTICA

I doni carismatici hanno bisogno di essere riconosciuti ufficialmente dall'autorità ecclesiastica che deve «dare un giudizio sulla loro autenticità e sul loro buon uso» (LG 12). Grazie a Dio la Chiesa ha fatto questo per la grande famiglia di Don Bosco. Così possiamo affermare senza timore di sbagliarci che la Famiglia Salesiana è una parte vitale della Chiesa universale, e che la vocazione salesiana è veramente **autentica** sia realizzata nella condizione della vita "regolare" (religiosi) sia in quella della vita "secolare" (laici).

## LA VOCAZIONE DEL "SALESIANO COOPERATORE"

Un cristiano, sollecitato nel suo intimo dallo Spirito del Signore e provocato dall'esterno dalle circostanze della sua vita, può scoprire che Cristo lo chiama ad amare e servire Dio inserendosi nel vasto movimento iniziato da Don Bosco e destinato dallo Spirito a continuare la missione: la sua vocazione specifica, è di impegnarsi come "Salesiano Cooperatore".

È interessante la definizione del "Salesiano Cooperatore" data dal Capitolo generale speciale dei Salesiani: «Il Cooperatore, nel pensiero primigenio di Don Bosco, è un vero salesiano nel mondo, cioè un cristiano, laico o prete, che senza il vincolo dei voti religiosi, risponde alla sua vocazione personale alla santità, impegnandosi in una missione giovanile e popolare, secondo lo spirito di Don Bosco, al servizio della Chiesa locale, e in comunione con la Congregazione salesiana» (Atti CGS 730).

Il fatto che il Cooperatore è un vero salesiano nel mondo, è stato messo in rilievo dalla novità introdotta con la stesura del nuovo Progetto di Vita Apostolica, in cui la dicitura storica "Cooperatori Salesiani" è stata rinnovata in "Salesiani Cooperatori". Chi sceglie questa strada è innanzitutto un "salesiano".

È sulla base di una stessa vocazione salesiana fondamentale che sorgono le vocazioni concrete dei salesiani religiosi e dei salesiani cooperatori: «La vocazione salesiana è "salesiana" prima di essere "religiosa"... Il carisma salesiano si estende oltre i confini della sola nostra Congregazione» (Atti CGS 739).

È una di quelle vocazioni particolari di cui parla il Concilio: «laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa» (AA 4).

## L'UNICA VOCAZIONE SALESIANA

### ASPETTI COMUNI

I Salesiani religiosi e i Salesiani Cooperatori hanno in comune diversi aspetti della loro vocazione: la ricerca della propria santificazione, la missione verso i giovani e la forma fraterna e associata con cui è attuata.

«Vita esemplare in tutti i sensi deve essere la vostra... Il "Santo dell'azione" detta a voi una regola di vita spirituale ordinata per formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana» (Pio XII ai Cooperatori, 12 settembre 1952).

«Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messa della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi» (Regolamento DB).

«Dobbiamo unirvi tra noi e con tutta la Congregazione... Uniamoci col mirare allo stesso fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo» (DB ai Cooperatori - Bollettino Salesiano 1878).

### ASPETTI SPECIFICI

Altre caratteristiche specificano i laici rispetto ai religiosi nella realizzazione del progetto di Don Bosco.

I religiosi consacrano totalmente la loro vita e quindi hanno un modo diverso di operare.

I Cooperatori laici esercitano funzioni ed attività laicali. Nell'Associazione ci sono uomini e donne, professionisti e operai; giovani, adulti, anziani; celibi e sposati; persone che lavorano nelle istituzioni civili, o nelle parrocchie e altri invece nell'ambito di opere salesiane (SDB o FMA). In questa varietà si deve valorizzare l'apporto di ciascuno, da quello più ampio e impegnativo, a quello più semplice e modesto di altri, senza scoraggiare nessuno e proponendo a ciascuno ciò che è commisurato alle sue possibilità e disponibilità.

## SEGNI DELLA VOCAZIONE SALESIANA

Don Bosco ha intuito la sua strada grazie ai sogni, ma probabilmente a nessuno di noi Dio si rivela in modo così straordinario.

Con l'aiuto del Signore, ricercato nella preghiera assidua, cerco di rendermi più attento e sensibile ai segni che lo Spirito mi invia.

Ma quali sono gli "indizi" che mi conducono alla scelta salesiana?

Lo Spirito di Dio per smuovermi nell'animo si serve di particolari circostanze della mia vita, di incontri che lasciano il segno, di persone significative, di una buona guida spirituale, di determinate sensibilità.

Quelle che seguono sono le predisposizioni interiori necessarie per seguire Don Bosco.

### **CRISTO NELLA CHIESA**

Sto ricercando un più vivo rapporto con Cristo Gesù, Nostro Signore. Lo incontro nella preghiera, attraverso i sacramenti nella Chiesa – sposa di Cristo – verso cui provo un atteggiamento di affetto e di obbedienza.

### **CERCARE UN POSTO**

Voglio trovare un mio posto originale nella Chiesa per assolvere ad un compito particolare nella missione comune (cfr. *Scheda 3*). In questo momento di grazia speciale della mia vita prego: «Vieni, Spirito di Sapienza, mostrami il mio cammino».

### **DESIDERARE UNA VITA CRISTIANA AUTENTICA**

Nel considerare la mia situazione di umile creatura, desidero sfuggire dalla mediocrità nella fede per raggiungere una "misura alta di vita cristiana", per incamminarmi con decisione verso la santità.

### **INNAMORATI DI DON BOSCO**

Sono attratto da Don Bosco, dalla sua spiritualità e personalità. Con Don Bosco mi trovo bene e sarei invogliato a lavorare con lui nella sua Famiglia che ne continua oggi la missione di salvezza dei giovani.

La mia esperienza di fede e di impegno corrisponde a certi tratti dell'esperienza di Don Bosco.

### **ESSERE AFFEZIONATI AI GIOVANI**

Ho simpatia e attenzione nei confronti dei giovani. Sono disposto ad offrire il mio contributo concreto di tempo e fatica per il loro bene. I giovani hanno un posto nel mio cuore e prego per loro.

### **AMARE LA COLLABORAZIONE**

Amo l'incontro con gli altri, ho un senso fraterno, amo il lavoro con gli altri e credo nei valori della corresponsabilità e della collaborazione.

### **SOTTOLINEARE CERTI ASPETTI DEL VANGELO**

Desidero fare miei in modo particolare questi atteggiamenti di Gesù: la fiducia nella bontà misericordiosa di Dio Padre; la sollecitudine nell'annunciare il Regno, nel guarire, nel salvare; la predilezione per i piccoli e i poveri; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista i cuori con la mitezza (bontà) e il dono di sé (fino alla croce); il desiderio di radunare i discepoli in una comunione fraterna.

## **UNA VIA PER LA SANTITÀ**

Come per tutti gli altri carismi anche quello salesiano è un dono e come ogni dono di Dio, lo si accoglie con gioia e riconoscenza per metterlo a servizio della Chiesa e degli uomini.

Ma la vocazione del Cooperatore è data al singolo innanzitutto per il suo bene (la sua santificazione) e poi per il servizio agli altri (specialmente ai giovani).

Lo esprime bene Don Bosco nel suo Regolamento dei Cooperatori (1876): «*Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani si è di fare del bene a se stessi mercè un tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune. Costoro, facendosi Cooperatori Salesiani, possono continuare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, e vivere come se di fatto fossero in Congregazione. Laonde dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'ordine degli antichi, colla differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.*»

## **UN CAMBIAMENTO**

Ogni chiamata personale è rivolta da Dio alla coscienza più profonda della persona. Allora Dio cambia il nostro cuore. La vocazione cristiana è una chiamata a seguire Cristo in una via nuova che comporta una conversione.

Ogni vocazione perciò "specializza" in un certo modo la persona che la accoglie, sia nella vita spirituale che in quella di servizio.

Nello specifico la vocazione salesiana richiede di avvicinarsi sempre di più alla spiritualità, al metodo educativo e alla missione salesiana. In questo senso è una scelta che "qualifica l'esistenza". Chi diventa Cooperatore non si sente un "arrivato", anzi, con umiltà intraprende un cammino di vera conversione per essere sempre più autenticamente salesiano.

## FIDUCIA NELLO SPIRITO

### STATUTO

#### Proemio

Il presente testo (...) offre un autentico cammino di santificazione (...).

I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici confidano nella fedeltà di Dio Padre, che li ha chiamati.

Di fronte ad una proposta che appare così esigente, si potrebbe finire per esserne intimoriti.

Invece chi riceve la vocazione di Cooperatore, può accoglierla con fiducia perché lo Spirito Santo è fedele e generoso: quando chiama un cristiano a percorrere la strada salesiana, lo rende capace di camminare di buon passo, lo accompagna costantemente, lo converte a poco a poco, lo sostiene nella fedeltà e nella gioia. Gli garantisce la sua presenza amorosa.

Sicuro di poter appoggiarsi sulla Forza e sulla Tenerezza divina, il Cooperatore invocherà spesso lo Spirito Santo in una preghiera umile e ardente.

## SIA LAICI CHE SACERDOTI COOPERATORI

### STATUTO

#### Art. 3. Unica vocazione: due modi di viverla

§1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Salesiani Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§2. ...

§3. I Salesiani Cooperatori vescovi, sacerdoti o diaconi secolari attuano il proprio ministero ispirandosi alla carità pastorale di Don Bosco, modello di vita sacerdotale che privilegia l'impegno per i giovani e gli ambienti popolari.

Questi due modi di vedere la vocazione rispecchiano la volontà del Fondatore.

*«La Provvidenza dispose che D. Bosco intendesse per tempo l'importanza della libera cooperazione nelle opere di bene. Di mano in mano che la folla domenicale dei ragazzi cresceva intorno a lui, membri del clero torinese, ammirati dal suo zelo e mossi da spirito di carità, si avvicinavano a lui, si mettevano a sua disposizione pronti ad aiutarlo ed egli profittava di tanto buon volere per condurre avanti la sua benefica missione.*

*Intanto ebbe presto occasione di vedere che i sacerdoti, legati ad altre gravi occupazioni, potevano dargli mano solo senza regolarità; onde incominciò a provvedere ricorrendo a laici nobili e borghesi, che si offrivano di buon grado e in numero sufficiente a fare catechismo, scuola, assistenza in tempo di funzioni e ricreazione».*

(I Cooperatori Salesiani – Un po' di storia di E. Ceria)

L'Associazione nella storia ha costantemente annoverato tra i suoi membri sia cristiani laici che ecclesiastici. Il numero dei laici fu sempre prevalente, e quello dei sacerdoti variò molto secondo i tempi. A partire dal 1950 la loro presenza si è man mano ridotta. Ma, sia per fedeltà al Fondatore, sia per non escludere una possibile ripresa della figura del prete Cooperatore, si presentano i due possibili profili.

Il sacerdote Cooperatore, pur non facendo parte della Congregazione salesiana, si ispirerà come modello a Don Bosco privilegiando l'opera per i giovani e arricchendo in questo modo la Chiesa.

## MARIA PRESENTE NELLA NOSTRA VOCAZIONE

Come la Vergine Maria è intervenuta maternamente nella fondazione del primo nucleo della Famiglia Salesiana, così noi crediamo che Ella prenda parte anche oggi, come madre, ad ogni vocazione salesiana perchè «Maria assunta in cielo si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti alla patria beata» (LG 62).

Come Don Bosco diciamo: «Non possiamo errare: è Maria che ci guida». Essa «Ha continuato dal cielo, e col più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani che aveva cominciato sulla terra» (Maraviglie della Madre di Dio, Giovanni Bosco).

Noi crediamo che Maria è veramente Ausiliatrice nell'accompagnarci verso il Figlio; Ausiliatrice nel-

la lotta tra il bene e il male, sia nella nostra vita personale che nel mondo intero. Crediamo che, come è intervenuta nella vita di Don Bosco, così ci prende per mano per accompagnarci nel nostro cammino di verifica vocazionale salesiana.

Don Bosco ci ripete: «Chiamatela Ausiliatrice. Essa gode tanto nel prestarci aiuto. È Ausiliatrice dei genitori, Ausiliatrice dei figli, Ausiliatrice degli amici». Affidiamoci a Maria come figli che verso la Madre rivelano fiducia, pienezza di amore e appartenenza totale. Invochiamola spesso, sull'esempio di Don Bosco, perché come per lui ci sia Maestra e ci conduca a Cristo.

## IL NOME DI "SALESIANI"

Perché don Bosco si è ispirato a san Francesco di Sales?

È stato attratto dalla sua energia apostolica, dal suo zelo per le anime, per la difesa della verità e per la fedeltà alla Chiesa cattolica, e dalla dolcezza evangelica nella maniera di esercitare questo zelo: carità, dolcezza, buone maniere, grande calma, straordinaria mansuetudine.

Spiega Don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio: «L'Oratorio cominciò a chiamarsi di S. Francesco di Sales per due ragioni: perché la parte di quel nostro ministero, esigendo grande calma e mansuetudine, ci eravamo messi sotto alla protezione di questo Santo, affinché ci ottenesse da Dio la grazia di poterlo imitare nella sua straordinaria mansuetudine e nel guadagno delle anime. Altra ragione era quella di metterci sotto alla protezione di questo santo, affinché ci aiutasse dal cielo ad imitarlo nel combattere gli errori contro alla religione, specialmente il protestantismo, che cominciava insidioso ad insinuarsi nei nostri paesi e segnatamente nella città di Torino».



Momento di silenzio

### Riflessioni e confronto

- ✎ *Quali "sintomi" ho della "malattia" salesiana (affezione a D. Bosco, ai giovani, ...)?*
- ✎ *Ho mai pensato al fatto che rispondere alla vocazione di Cooperatore vorrebbe dire fare del bene più a me stesso che agli altri?*
- ✎ *Che ne penso del fatto che la vocazione salesiana è la stessa sia per i religiosi che per i laici?*

## LETTURA DELLA BUONANOTTE



### SAN FRANCESCO DI SALES

S. Francesco di Sales, considerato come il padre della spiritualità moderna, ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure del Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo persino alcuni esponenti del calvinismo.

Nato nel castello di Thorens nel 1567, in Savoia (Francia), da una famiglia di antica nobiltà, Francesco ricevette un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Ovunque si rivela assai dotato: intelligenza brillante, carattere tenace, sereno e affabile, di un fascino incontestabile e soprattutto divorato dall'amore di Dio. Nel corso della sua frequentazione accademica divennero preminenti i suoi interessi teologici, fino alla scelta della vocazione sacerdotale.

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare la cristianità, mentre imperversava la Riforma portata avanti da Calvino e dai suoi seguaci, Francesco chiese udienza al vescovo di Ginevra, affinché lo destinasse a quella città, appunto il simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori. Una volta insediatosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, desideroso di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa e soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta genuina. Inoltre, il suo pensiero costante era rivolto alla condizione dei laici, preoccupandosi di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana che fosse alla portata anche delle persone comuni, quelle cioè immerse nella vita difficile di tutti i giorni. Proverbiale i suoi insegnamenti pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la presenza di Dio. Non per nulla, molti dei suoi insegnamenti sono intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale.

Grazie ai suoi enormi sforzi e ai grandi successi ottenuti in termini pastorali, divenne a sua volta vescovo di Ginevra: visita instancabilmente le sue 450 parrocchie, forma il suo clero (dirà che «la scienza è l'ottavo sacramento del prete»), riforma i monasteri, catechizza i fanciulli, passa ore in confessionale, dialoga ancora con i Calvinisti, predica durante l'Avvento e la Quaresima in molte città della Savoia e della Francia, esercita la direzione spirituale a voce e per iscritto. Nel corso della sua missione di predicatore, conobbe a Digione Giovanna Francesca Frémot de Chantal e, dalla devota corrispondenza con la nobile donna, doveva scaturire la fondazione dell' "Ordine della Visitazione".

Morto a Lione il 28 dicembre 1622, venne dichiarato santo nel 1665 e successivamente proclamato dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti cattolici nel 1923.



### Preghiera conclusiva a D. Bosco

*San Giovanni Bosco che,  
docile ai doni dello Spirito Santo,  
hai tanto lavorato per la salvezza dei giovani,  
soprattutto i più poveri,  
sii nostra guida nel cammino verso Gesù  
per scoprire in Lui  
il vero bene e il senso della nostra vita.  
Donaci perseveranza nell'impegno quotidiano  
e una misura alta della vita cristiana.  
Insegnaci ad amare Gesù nell'Eucaristia,  
Maria Ausiliatrice  
e ad essere sempre uniti al Papa e alla Chiesa.  
Fa' che, al termine della vita terrena,  
possiamo raggiungerci un giorno in Paradiso.  
Amen.*



### BIBLIOGRAFIA

- Una vocazione concreta nella Chiesa: Cooperatore Salesiano J. Aubry – ed. Cooperatori – 1972
- I Cooperatori Salesiani: un po' di storia don E. Ceria – SEI – 1952
- RVA Commento ufficiale ed. SDB – 1990



### Impegno

*Ritaglio mezzora del mio tempo per una visita al Santissimo. Davanti al Signore invoco lo Spirito Santo perché mi doni la Sapienza.*

*Prego il Padre perché mi renda consapevole che la vocazione salesiana è per me un grande dono che può dare senso e unità a tutta la mia vita.*

*Prego Gesù, qui presente davanti a me, perché mi sostenga nelle mie paure, perché mi renda umile e capace di conversione.*

*Dò alla Confessione una certa periodicità.*

*Prego per i giovani della mia realtà e considero se il mio impegno per loro c'è o potrebbe svilupparsi di più ed è motivato dalle stesse ragioni che animavano Don Bosco: ciò che mi sta più a cuore è la salvezza della loro anima?*